

Le Vie dell'inter-azione: lingue e culture a scuola

Titolo esperienza: “La stanza del the, nel pomeriggio”. Quando l’educazione e la relazione prende posto.

Relatore/i ed ente di appartenenza: Scuola dell’Infanzia Comune di Verona, Nicoletta Pozzani - Settore istruzione - Comune di Verona

Il percorso nasce nel 2005 a partire dalla domanda: Cosa succede quando una piccola vita si costruisce tra due terre, tra due identità?

Consapevoli all’importanza di far circolare la parola tra i soggetti e dall’intuizione che non è possibile alcuno scambio profondo con persone di altre culture, senza la possibilità, per ciascun gruppo, di esprimersi nella propria lingua e senza la possibilità di comprendere come la nostra e l’altrui lingua, e quindi le culture, costruiscono i propri oggetti sociali, rituali, mitici e di comprensione della persona stessa.

Da qui sono nati **percorsi di mediazione linguistico culturale e di narrazione con bambini, genitori, educatrici, maestre e mediatrici di Verona**. Negli anni si sono aperti molti laboratori sulla cura e la crescita dei piccoli e di come avviene **l’educazione tra la tradizione e il cambiamento nelle relazioni educative, familiari, intergenerazionali ed interculturali**.

La stanza del thè nasce in questo percorso ed è un luogo abitato da voci adulte, che parlano lingue diverse, che raccontano storie differenti. Un tavolo, un vassoio, profumi di cannella, di biscotto, di thè. Intrecci, percorsi, progetti, parole che raccontano pezzi di vita”.

La nostra è una società plurale nella quale trovano luogo oggi una molteplicità di culture e all’interno di questa molteplicità, di conseguenza, si fa strada sempre di più il bisogno di riconoscimento da parte delle famiglie migranti. Avviene però sovente che anche gli educatori facciano fatica a rendersi conto di questo bisogno di riconoscimento, nella convinzione che questi figli dell’immigrazione non si sentano diversi dagli altri. “Domani, più ancora di oggi, tutti i bambini, tutti i nostri bambini dovranno crescere e costruire se stessi in un mondo in movimento. Tutti dovranno confrontarsi con la diversità delle lingue e la pluralità delle culture. Tutti i bambini saranno nomadi e meticci”. È fondamentale Tessere legami e ricercare sul territorio “compagni e compagne” di viaggio che già abbiano intrapreso questo movimento e che ben conoscano LO STARE TRA QUI E L’ALTROVE “è per ogni insegnante un diritto-dovere”.

Lavorare questi temi con il dispositivo della mediazione è CURA DELLE CONNESSIONI, riconoscendo che ciò che ci divide è piccola cosa rispetto a ciò che ci unisce”..

Attività, interventi realizzati: Percorsi di accoglienza sotto più di un cielo. La scuola come luogo di incontri meticci.

Abbiamo utilizzato il **dispositivo della mediazione** come faro e guida per farci vedere le differenze, i punti di contatto e per “illuminare” le nostre menti e gli spazi ed orientare la rotta.

Incontrare il mondo attraverso le storie e le esperienze. Che cosa accade in situazione di esilio, di viaggio, di meticcio?



Attraverso parole per dire e per fare esperienze nel contesto sociale e nella cura e benessere del corpo e dell'anima con laboratori pratici di cucina, di lettura, di scrittura, di massaggi ed altre invenzioni ...

Il punto forte sono le:

- Testimonianze. Intese come dialoghi a più voci sostenuti e condivisi fra mamme e mediatrici in cui pensare per storie e agire per storie, trovano una declinazione comune e creare amicizia, vicinato, mutuo aiuto tra mamme e famiglie;
- Approfondimenti con letture, confronto con esperti, visioni di film, immagini, suoni e canti del mondo ...;
- Ricadute Educative per i genitori, le insegnanti, le mediatrici, creando tavoli di confronto e ricerca-azione su ciò che nell'esperienza della Stanza emerge ...

Il raccontarsi , il rivivere e il distanziarsi dalle esperienze, dalle emozioni, dai simboli e dai significati, per lasciare tracce visibili della nostra storia nella comunità educativa. Comprendere che dietro alle mappe personali e di gruppo, alle rappresentazioni, ai dati concreti non vi sono semplici fenomeni bensì storie di vita ben più complesse che vanno osservate, ascoltate e comprese.

Siamo in un tempo di raccolta, dopo la semina, e stiamo cercando di mantenere un percorso auto-formativo permanente per uscire dall'eventuale sospetto e dubbio, dai conflitti e di assumere una posizione di negoziazione e di "métissage". Il lavoro di ricerca – intervento nelle materne ha permesso, negli anni, di riconoscere le "difficoltà" delle maestre nel loro ruolo educativo e delle famiglie migranti e rispettivi ostacoli sociali e culturali incontrati nel quotidiano da loro e dai loro figli, che siano neonati, in età scolare o adolescenti per costruire nuovi modi di abitare questa terra e per educare dentro e fuori la scuola.

Allargare la **prospettiva** con cui si guarda al contesto, fino a comprendere le relazioni, i legami, le notizie, le mappe ...

Anche l'educazione e la costruzione di un'etica e di un impegno sociale passano, quindi, in prima istanza attraverso questa "rivoluzione" degli approcci conoscitivi e, di conseguenza, di formazione: l'impegno verso l'altro e l'attenzione alla socialità si traducono in un "sapere-agire" autoriflessivo che è insieme azione e cognizione di differenze.

E' un movimento frutto di una condivisione che deve essere salvaguardata, tra mediatrici, insegnanti e genitori che devono sentirsi un corpo unico... EDUCATORI e PROMOTORI DI CAMBIAMENTO NEI CONTESTI EDUCATIVI.

Il progetto è reso possibile da:

- Progetto "LA LINGUA COME ISTRUMENTO DI SCAMBIO 2011-2012 – CARIVERONA / TINTE IN RETE - IC 11 /Assessorato all'Istruzione Comune di Verona in partenariato la Cooperativa AZALEA.

- Progetto FEI –AZ. 8/ Assessorato Servizi sociali - Famiglia - Pari opportunità in partenariato con l'Associazione dei Mediatori TERRA DEI POPOLI.

Coordinamento operativo Scuole per l'Infanzia: Carla Farinazzo

Coordinamento per la Mediazione: Dinha Rodrigues

Mediatrici culturali e Narratrici coinvolte:

Adriane Dias, Christine Fernando, Dinha Rodrigues, Emma Atta- Neizer,

